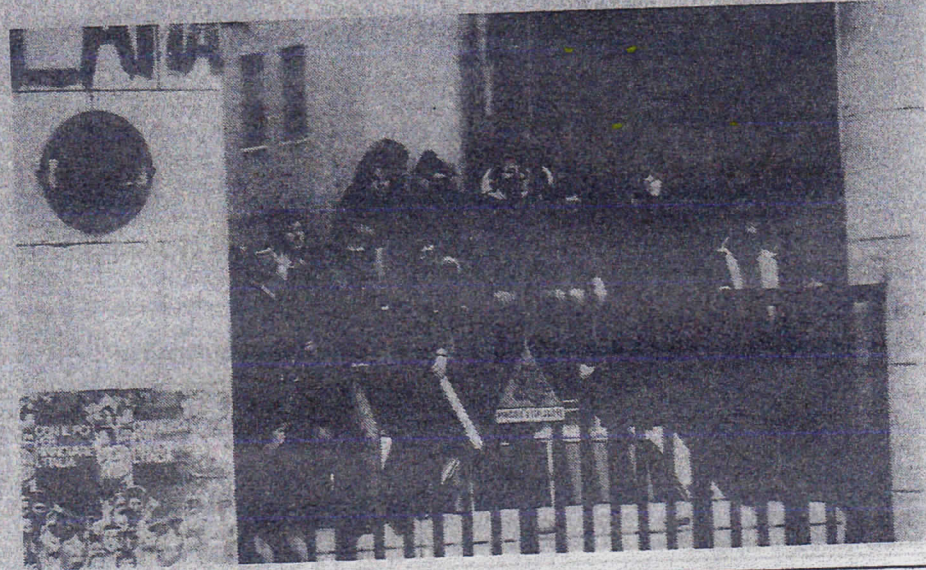


Lodi CORRIERE PADANO
26 APRILE 1989

Alla S. Paolo (ore 21), in un dibattito promosso dal Msi

"Anni di piombo", parliamone Da caso-Ramelli alla riflessione su un'epoca



(lu. alt.) "Delitto Ramelli - Processo agli anni di piombo": questo il titolo dell'incontro-dibattito che il Movimento Sociale Italiano, sub Federazione di Lodi, organizza per questa sera alle ore 21 presso la Sala San Paolo di via Fanfulla. Tra i relatori, l'avvocato Ignazio La Russa, difensore di parte civile. Presiede il giornalista Adalberto Baldoni del *Secolo d'Italia*. E' prevista pure la partecipazione di Anita Pozzoli Ramelli, madre di Sergio. Sergio Ramelli, 18 anni, missino, era stato sprangato a morte il 13 marzo 1975 a Milano, nella via Palladino che fa angolo con la via Amadeo, praticamente sotto l'abitazione della famiglia Ramelli. Il giovane lodigiano ricoverato al "Beretta" di Milano, era rimasto sospeso tra la vita e la morte per 57 giorni. Il 29 aprile Sergio Ramelli moriva. Nel processo di primo grado otto persone erano state condannate per omicidio preterintenzionale a pene da undici a quindici anni. Il secondo atto del "processo-Ramelli", destinato a riaccendere vecchie polemiche e vecchie divisioni, era iniziato il 31 gennaio scorso in un clima di serenità. Nessuna iniziativa di carattere politico: né striscioni, né volantini, né manifestazioni a turbare l'avvio del processo. Fra gli spettatori, il segretario di D.P. Giovanni Russo Spena e l'onorevole Franco Servello del M.S.I.: opposti testimoni di quegli anni di violenza, sembravano quasi voler interpretare il ruolo di "garanti" della ricostruzione degli eventi, ciascuno per la sua parte. Non era presente la persona che più ha sofferto per i fatti che, dopo tanti anni, si sono dibattuti in un'aula di giustizia: Anita Pozzoli Ramelli, mamma di Sergio. Il processo si era concluso circa due mesi dopo con la condanna degli imputati. Che senso dare al dibattito di questa sera? «Si vuole prendere spunto dalla barbara uccisione di Sergio Ramelli - spiega Carlo Montanari - per abbozzare una ricostruzione analitica dei cosiddetti anni di piombo. Attenzione: analisi storica e, quindi, non di parte. L'obiettivo è quello di rivisitare il periodo senza distinzioni di "colore" o di gruppi di appartenenza. L'incontro, infatti, è sì organizzato dal M.S.I., ma aperto al contributo di tutti. Gli anni di piombo, mettiamocelo bene in testa, hanno interessato tutti». Bassano Rinaldi, segretario della sezione "Sergio Ramelli" del M.S.I. si augura che il dibattito sia un momento di confronto costruttivo che veda la partecipazione attiva di più persone.

La mamma e la zia di Sergio, ucciso nel '75

"Solo giustizia, questo volevamo"

di LUIGI ALTROCCHI

Al secondo atto del "processo-Ramelli" non era presente in aula Anita Pozzoli Ramelli. Anita Pozzoli non ha voluto rivivere ancora una volta quella violenza tremenda che, senza un perché, spezzò in due la sua esistenza. Donna forte, con grande equilibrio e serenità, aveva preferito rimanere a casa, anche perché la riapertura del processo le aveva portato, ovviamente, un po' di agitazione. «E' un dispiacere che mi porterò sempre appresso - dice Anita Pozzoli Ramelli - la morte di Sergio è una croce che mi opprimerà sino a quando vivrò. Il tempo non cancella... La nostra interlocutrice parla con molta dignità. Risentimento verso gli aggressori di Sergio? «Nessuno. Per me è come se non esistessero, è come se non fossero mai esistiti. Il processo di secondo grado ha chiarito le cause della morte di Sergio. Giustizia è stata fatta, d'accordo, ma il dolore non scompare». E si arriva a parlare di quel tragico 13 marzo del 1975. «Da tempo - racconta Anita Pozzoli Ramelli - Sergio era preso di mira per la sua idea politica. Partecipava anche ad azioni di volontariato proposte dal "Fronte della Gioventù". Adesso non ricordo bene, ma ad un certo punto aveva dovuto addirittura abbandonare l'Istituto che frequentava e iscriversi ad un altro, privato, che gli dava la possibilità di frequentarlo nel pomeriggio». L'angoscia continua, la morte del figlio, il ricordo degli anni di piombo. «Non sono serviti a niente. Non hanno portato a miglioramenti. Forse hanno peggiorato la situazione». E ci saluta gentilmente. Non insistiamo.

«Sergio - ricorda la zia Pierangela Pozzoli - frequentava l'Istituto Molinari. Era all'ultimo anno. Aveva fatto un tema: l'argomento verteva sulle Brigate Rosse. I compagni risucirono a leggerlo. Da quel momento Sergio fu messo al bando, iniziarono le persecuzioni. Sergio fu costretto a cambiare Istituto. Si iscrisse al "Cavour". Poi, quel giorno, il 13 marzo del '75: erano circa le 13, Sergio rincasava, in via Palladino, proprio all'angolo con via Amadeo, fu aggredito e sprangato con chiavi inglesi, il ricovero al "Beretta", la lunga agonia, l'intervento chirurgico e la morte: era il 29 aprile. No, non provo risentimento verso gli aggressori, li ignoro, preferisco non parlarne. Le telefonate, le persecuzioni sono durate sino a poco tempo fa. Non c'è mai stato rispetto per il nostro dolore. Poi, il trasporto della salma a Lodi, un rito consumato in tutta fretta, nessun corteo, un elicottero che sorvolava la zona, forze dell'ordine in abbondanza. E poi ancora scritte sui muri. E' tutto finito? Ho notato che i manifesti che annunciano il dibattito di oggi sono stati strappati...». Il consigliere missino Montanari conferma la circostanza.

VUOI VENDERE LA TUA CASA?

L'AGENZIA «DALLANEGRA»

A CASALPUSTERLENGO

V.le Cappuccini, 110 - telefono 0377/81930
TI GARANTISCE SERIETÀ, RISERVATEZZA,
PROFESSIONALITÀ, PAGAMENTO CONTANTI



**Cercasi ragazze/i
bella presenza
ottima retribuzione
Tel. 0377-85040**

Tre tipi da scegliere per i consumatori

Al latte doc l'OK del Senato

(c.m.) Il latte fresco è a tutti gli effetti di qualità anche per il Senato. Mercoledì 19 aprile è infatti stata ratificata da Palazzo Madama la legge sul prodotto alimentare, approvata dalla Camera lo scorso mese di ottobre.

Quali caratteristiche deve avere la bevanda DOC per poter essere commercializzata? Recita la nuovissima norma: «Il latte fresco pastorizzato può essere definito "latte fresco pastorizzato di alta qualità" qualora venga ottenuto da latte crudo proveniente direttamente dalle stalle, avente le caratteristiche igieniche e di composizione stabilite». Dati che riguardano soprattutto il contenuto di proteine, di grasso, di carica batterica e di numero di cellule somatiche.

In particolar modo, per essere dichiarato di qualità, il latte deve contenere una percentuale di sieroproteine solubili non inferiore al 15,50 per cento. Altri due tipi di pro-

dotti pastorizzati, non di massima, ma in ogni caso di buona provenienza, saranno immessi sul mercato, lasciando piena facoltà di scelta ai consumatori: uno a basso contenuto di sieroproteine (non inferiore all'11 per cento) ed uno a medio contenuto di sieroproteine. Anche per il latte a lunga conservazione, ottenuta con il trattamento termico, sarà d'ora in poi obbligatorio indicare la data di confezionamento.

Osvaldo Felissari, primo firmatario della legge sul latte DOC, ha inoltre presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui è stato chiesto al Governo di eliminare dalla commercializzazione quel tipo di alimento che abbisogna di un alto trattamento termico per poter eliminare l'eccessiva carica batterica. Questo tipo di produzione è ancora presente in varie aree del paese, soprattutto al Sud, dove le stalle non hanno le sufficienti condizioni igieniche per assicurare un latte ottimale.

Una lezione sull'igiene alimentare

Domani altro appuntamento con il corso di Igiene Alimentare per Commissioni di Controllo nella Ristorazione Collettiva. La lezione riguarda l'analisi merceologica degli alimenti: latte e derivati, sostanze grasse.

L'iniziativa si tiene nella sede del C.d.Z. di via Torini (presso scuola Arcobaleno) alle ore 21. E' stata organizzata dall'Usl 56 e dai Consigli di Zona. Il ciclo prosegue sino al 16 maggio. E' aperto a genitori, operatori di mense aziendali e appunto commissioni di controllo. Dopo giovedì, l'altro incontro è per il 2 maggio su "Carni, pesci e uova".

Due giorni di lavori per spiegare l'iniziativa dei disabili

Il progetto "Fluidité" al nastro di partenza

Sta per avvicinarsi la data in cui sarà presentato un progetto assai impegnativo promosso dal Centro di Formazione Professionale del Lodigiano. Si tratta del "Progetto Fluidité". Il 28 e 29 aprile, al Teatro alle Vigne, verrà discusso in tutti i suoi aspetti un programma di inserimento lavorativo dei soggetti portatori di handicap.

Il C.F.P. lo sta studiando da molti mesi, e per realizzarlo ha coinvolto numerosi comuni del territorio, nonché ottenuto delle corpose sovvenzioni dalla Cee (si parla di qualche miliardo). I lavori inizieranno venerdì alle 9.15 con un saluto ai partecipanti di Eugenio Cipitelli, presidente del C.F.P.

Durante la giornata si alterneranno al microfono numerosi relatori: da chi ha impostato il progetto a chi lo sostiene fattivamente. Per la riuscita di "Fluidité" è infatti essenziale la collaborazione delle aziende del territorio, che favoriscano l'inserimento dei disabili. Tra i nomi di spicco figurano, oltre a tutte le autorità locali e regionali del settore, anche i componenti della Commissione parlamentare Affari Sociali della camera: Rossella Artoli, Giorgio Bosi, Gianfranco Tagliabue e Gianni Rivera. In videotape giungeranno poi le testimonianze di Enzo Aprea, Rosanna Benzi e Pierangelo Bertoli.

MAGENIS DR. GIAMPIETRO

**DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
ODONTOIATRIA - PROTESI DENTALE**

Via Bulloni, 31 - Zona Faustina LODI - Tel. (0371) 35562/36579

AZIENDA GRAFICA

in Lodi

CERCA

**Fotocompositori
montaggisti e fotolitisti
condizioni interessanti**

Telefonare allo
0371 - 64443